

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

**[s.l.], [1559-1593]**

Discorso al Rè Christianissimo essortandolo alla guerra contro il Rè  
Catolico et risposta fatta per [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-236280](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236280)

Discorso al R<sup>e</sup> Christ<sup>mo</sup> essortandolo alla  
 guerra contro il R<sup>e</sup> Cat<sup>o</sup>. & rispos-  
 ta fatta per comandam<sup>to</sup> di  
 S. M<sup>ta</sup> Christian<sup>ma</sup>.



Sire:

**S**ire, che fanno professione di giudicare, e pronun-  
 ziare per alcuni regni, e fini, e i pericoli  
 di un stato, vedendo in questi volami an-  
 ni miseramente il nostro tormento di  
 questa malattia; odio, che per lo passato  
 ha rovinato molti Imperij, et Monar-  
 chie di questo mondo, et oggi ne tie-  
 ne in travaglia una gran parte

non potrebbe altro giudicare, che la concorde  
tra de gli huomini insperita della lunghezza  
za del tempo. le recassero, et rad  
doppiati non faria no gli altri, che col  
fine del vostro potere stato; onde la mag  
gior parte l'haueria abbandonato, et  
quei, che meglio vi speravano, teme  
vano, che almeno vi douessero lasciare  
una parte delle sue membra, o della  
sua forza, e di darvi, come si  
ora Sire, Dio, come solo medico, che in  
questa malattia disperata poco a  
dar rimedio, fa tanto gratia di Vost  
che di vederlo guarito, e liberato, et in  
prede, resta a preservarlo d'una  
reut-

riascano, et di mantenerlo in tutti li mo-  
 di in sanità. A questo non ci è cosa più  
 propria, che un esercito preso à tempo  
 che consumi i cattivi humori, e lo potes-  
 se riscuotere, et confirmare quello, che  
 intrattiene la sanità; Et questo è  
 d'imprescindere una guerra fuori  
 per mantenere la pace dentro, et  
 come tutti i buoni Politici hanno se-  
 pra fatto, mentre uno inimico à fron-  
 te al vostro Popolo assuefatto alla  
 guerra per timore, che non venga  
 mancando da se stesso.

Non uno sa, come i Francesi malagevol-  
 mente si fanno gustare l' timore

posono lamiare, et como spesso per uina  
civà, non hauendo nemico, piglia que  
rela col compagno, et col amico bet  
to, l'italiano, l'alemàno, lo suò  
ro, fatta la pace, torna al suo  
mestiere. Il francese sprede  
ogn'altro mestiere, di uenuto che  
sia soldato; et però molti cerca  
no più tosto di far la guerra, tan  
giò di farla a passaggeri in l'estr  
de, che di riposarsi a casa loro.  
Per cauare adang tanto sangue cor  
rotto, et superfluo, che potrebbe ge  
nerare qualche nuoua malattia  
in corpo del uostro stato, bisogna  
otta

otagnarlo, è per lo meno aprisa la uera.  
 Bisogna adunque far una guerra, ma  
 che sia giusta, faule, et utile, et  
 che l'uale non sia meno honore  
 uole, et l'honore proficuo, et  
 et perdila in breue, la potrebbe  
 far giustamente contra il Re di  
 Spagna per l'agiuio, che da lui  
 hauesse riceuuto ne i nostri an  
 ni minori, che ben mostrano quanto  
 noi sia nemico. Perche non contento  
 l'hauerui per fraude, giu' tutto che  
 per forza sposseduto d'una buona  
 parte delle Prouincie heredita  
 rie de' nostri, ma per l'auaritia rim'  
 all'

all'Indie, et per far conoscere fra i Ban-  
bani, e se per qualunque torto, che vi  
facesse, voi ue ne rebbareste. Egli  
ha tagliato a pezzi i nostri soldati  
nella Florida, et le ha cacciate fuori  
quando le dissezioni del vostro Popolo  
non vi ha data commodità di risentir-  
vene; egli è uenuto all' honore, ha de-  
dovuto tolta la precedenza nella Corte  
dell'Imperatore, et ha presa l'egua-  
lità in quella di Roma, che vuole  
due, doue ogn'uno riguarda, et tra  
ma il medesimo non solo a Orento, ma  
dovunque li nostri Ambasciatori si  
sono rincontrati, et a Roma, come se  
si

si uolente disfidare ha' trattato il me  
 denmarco che il Papa s'è mostrato si simi-  
 le al suo procedere, che contro il dolo-  
 re, essendo suoi feudi sempre in possesso  
 non ha' voluto dar la pace al vostro  
 Ambasciatore per non parere di far  
 torto all'altro: Et mi pare che hab-  
 bia dato un'augurio di guerra, haue-  
 doui recusata la pace, a tutti due  
 Come se il Re di Spagna per la crudel-  
 ta, che ha' usata contro i Christiani,  
 uolente torri il titolo, che i vostri an-  
 tecessori hanno acquistato con infi-  
 nite uittorie contro i Turchi  
 Non è molto, uedendo, che tra M.<sup>ta</sup> haue-  
 ua

ua altre volte trattato di comprare il Mar-  
chese di Finale, et riuogliersi il Mar-  
chese altroue, l'ha' assaltato di forza,  
per timore (come diceuano i Capitoli dell'  
Impressa) che i Francesi non mettessero  
li Piedi in un luogo sì importante, cioè  
feudo d'Imperio, et Paese d'Italia, in  
che mostraua diffidarsi di uoi, et la dif-  
fidenza è sempre congiunta con la  
poca amicitia, con che ha' talmente  
augmentata la sua reputatione à  
nostre spese, et che giureua à tutte le  
Prouincie d'Italia, che uoi degen-  
desse da lui in qualche modo, et che i  
Regi si beneuano, che fossero gocomero  
che

che sechi senza speranza di ripiù mai  
 più; et è passato tant'oltre, che con ser-  
 gogna, et dispiaver di tutti i Francesi si  
 chiamava semplicemente il Dio, come  
 se fusse non solo il primo nella Chritia-  
 nità di questo titolo. Se qualche dano  
 mi dice, che è doppiamente vostro cu-  
 gnao, doppiamente vi viene ad'have-  
 offer, portandovi sì poco rispetto, o per  
 lo meno non vi è buon fratello; Chi  
 mette gli'aggiuti a i vostri beni, et  
 honori, se mi si allega per buon rispetto  
 di ufficio il socorro, che vi dà nelle guer-  
 re civili, io dimandara, se sarà stima-  
 to buon amico di qualche d'uno, che

vedendolo trasportato dalla collera, et dalla  
passione sin' à uolersi ammazzare da sé  
stesso, gli dia la daga in mano per seggar  
lirsi, et non più colui, che non l'auonde,  
et rifiuta sinche la collera habbia ce  
duto alla ragione. Non si troua Fran  
cese (se egli non si è transustantiato in  
Spagnuolo) che non confessi questa esser  
stata la sua intentione, et sona uice  
che abbaso il nodrire la guerra in uno  
stato uicino, si che o' la maggior parte  
ci chiami al soccorso, o' tutte le parti  
abbattute sia costretto di riceverli.  
Non aspettaua Sire, che idiedere il uos  
tro scapolo in pezzi, et la uostra Corona per  
me

ruciarne le schiaggi, se dopo la pace fatta  
 si fossero ad imitatione di Massimiliano<sup>2do</sup>  
 diligentemente scritte, et registrate tut-  
 te le occasioni, che vii ha' dato di rompere  
 la pace, et l'ingiuicio, con le quali vii ha'  
 prouocato alla guerra; e un pezzo, che  
 sene sarebbe pieno un uolame, mi basta  
 di hauere tocche alcune. Per conchiu-  
 der, dico, che se il torto riceuuto, che  
 fa' la guerra giusta, si lascia indietro, o  
 si differisso piu' l'occasione, che hauebe,  
 passara' uia, la vostra ragione diventa-  
 ra' torto, et la vostra causa legitima  
 parera' prebeto finto. Voi non la potete  
 casciare, et non ui mettrabo anco del

uostro honore, non la potete differire senza  
perdero l'utile dell'eseguirlo. Se mi uen  
detto, che bisogna hauer riguardo all'uti  
le generale della Christianità, che al uo  
proprio honore, uedendoti che di presente  
hà che fare contro il Turco. questo ancora  
è un uso de vecchi colpi di scimia de suoi  
antichi, che si sono parati contra tutti del  
la guerra de gl'infideli, usando sotto tal  
òbra più infideltà uerso i fedeli, che  
il Turco uerso quelli, che tiene per in  
fedeli; se egli è Reclatore, che comincia  
à stabilire i Principi ad' esempio della  
M.<sup>ta</sup> Vra ne i suoi Sacramonij, un Di. di  
Nauarra nel suo Regno, altrimenti  
tanto

tanto è più odiato un cane, che mangia

l'altro, che il lupo isseuo.

Io son venuto di differire la mia atione, ma  
che occorre disputar hora, se ella si debbe  
condurre, et ritrattenere. Voi l'hauete di  
già cominciato, Sire, et quello, che notri ta-  
to ue n'è a grado, come se haueste messo  
armato in Campagna sotto le vostre In-  
segne, et vi foste itato in propria perso-  
na. Quanto egli uede, che Vostra M<sup>ta</sup> ha ri-  
ceuuto honorato, et gratificato il Conte  
Lodouico Marsau nella sua corte, et altri  
signori, et Gentilhuomini, che tiene per  
rebelli. quando si, che Vostra M<sup>ta</sup> ha conferito  
col sig. Genlis, tornato di Mont, con speranza

di. intornarui, et metterui le fosse, et a loro  
Che può egli pensare, se non che V. M.<sup>ta</sup> gli uorreb-  
be nuocere, ma che fa' sotto mano quello, che  
non osa di fare alla scoperta. Egli è spagno-  
lo, Svie, non pensa meno, tanto ui è nemico  
per hauergli mostrata la vostra spada, che  
per hauerlo battuto, per hauergli fatto uer-  
der i segni della cattiva uolontà, che per  
hauerne prodotto gli effetti, se ne ricorda-  
rà all'occasione, et V. M.<sup>ta</sup> sa, che il primo

colpo ual due  
La guerra adunque non solo è giusta, ma ne-  
cessaria, à chi non vuole aspettarne una  
pericolosissima, et ui assicuro, che uoi no  
fate per se un nemico, ma combattete  
quel

quello, che è di già fatto. Ma perchè molti bus-  
 ni processi si perdono, quando la parte è più  
 potente, che la ragione, et che manca il mò-  
 do; Io vi uoglio hora mostrare, che saraiui mè-  
 to facile, et questo si per l'augumento delle  
 vostre forze dopo la pace fatta con lui per  
 la diminutione delle sue. La Guerra, Sire,  
 si fa più col ferro, che con l'oro, più con  
 gli huomini, che con li danari; La forza  
 degli huomini consiste in quello, che è sot-  
 to; Noi dentro il Paese, et di fuori sotto i vo-  
 stri Confederati, et in tutti due noi lo su-  
 perare. Dentro il vostro Paese in uice  
 che il Popolo già fuggiva l'armi, le se-  
 gue al presente; Se all' hora gemiva, ho-

ra salta, la spada del Cittadhuomo è aguz-  
zata, del Concadino diunguita, il Cos-  
colo del Governatore fatto à coltello.  
Quanti Villaggi, et Borghi ha' la M.<sup>ca</sup>  
Vostra, tanto sono guarnigioni, et i  
colombi de' soldati tutti esercitati al-  
la Militia, hauendo visto più asse-  
di, battaglie, rotte, scaramucce in  
un'anno di guerra Civile, com-  
manda à forastieri, et chi era  
Capitano, ha' titolo di Colonel-  
lo, et à colui che dire, che non è  
nell'auer soldati, et non hauergli  
obedienti, et che le fazioni non del  
tutto spente ni introdurranno  
la

La disubbidienza  
 Rispondo che fra' gli huomini partico-  
 lari, et sempli soldati non ci è  
 fattione in alcun modo, et che se  
 ci ne sono fra' i Capi, che si acquie-  
 taranno con la vostra parola.  
 All'hora Vostra M<sup>ta</sup> vedrà, che un  
 taggio hà colui, che si serue de  
 suoi sopra colui, che si serue  
 de forastieri; Il suddito serue et  
 obediisce, come figliuolo, il foras-  
 tiero serue solo per acquietare  
 qualche cosa, l'oro lo tira, et il  
 ferro lo fa' far indietro; L'oro lo  
 tira, et la paura della morte

lo ritira, et come ciascuno lascia  
la roba per la vita, per non met-  
tersi a pericolo, il forastiero la  
sua il bottino, che solo l'inueta  
a combattere, et uncho un ex  
ordino risparmia il sangue all'  
altro, il forastiero risparmia il  
sangue del suo nemico.

Ad ora lascio pensare, che chi ha uista  
la Francia non molto amefatta all'  
nemici che quanto la Nobiltà ha fatto  
testa all'Italiano, spagnuolo  
Alemano, et Inghlese confedera-  
ti insieme, il che faria ogni di con  
ogni sorte di persone, purchè  
oloro

oltre che la Spagna non è così popola-  
 ta, che la Francia con i gentil' hu-  
 mini per nobili, che siano, sono mol-  
 to atti per difendere il Paese co-  
 tro chi l'assalirà, et non passano  
 molto volentieri li Tiranni: Non di-  
 mena la nobiltà del vostro Regno  
 più a cercare la guerra, douella è.  
 Nel maggior tempo, che mai l'Impera-  
 tor Carlo habbia fatto, non si trouo-  
 rono mai più di 2000 huomini à  
 piedi, et qualche 500. Cavalleggieri  
 spagnuoli, se ne tirano di più, sono  
 tali, quali sogliono esser quelle  
 fatti di gran nemici. In questo mi-

cre è necessario, che lo spagnolo sup-  
plisca à più cose; perciocchè essendo  
il suo costume di ridursene in Provin-  
cio, et per la difesa, che ne ha  
tenere per tutto fortissime, et guar-  
nigioni contra i suoi Vassalli, è ne-  
cessario, che ne mandi nelli Regni  
di Napoli, di Sicilia, di Navarra, di  
Barberia, in Fiandra, in Milano, di  
presente ne ha bisogno d'un gran  
numero con il Turco per riempie-  
re l'Armata, et fortificare di pre-  
sidio la Sicilia, per esser Isola quasi  
vicina à Napoli; i quali luoghi, et  
altri hanno bisogno di guarnigione.  
Et

Et se dico, che per la vittoria dell'ian-  
 ni passati non si debbe temere da que-  
 sta parte: nondimeno si ha' da' consi-  
 derare che il Turco non e' con debble  
 nemico, che di tal colpo percosso,  
 che non si possa in un subito riteua-  
 re; Egli ci ha' apparecchiata la mor-  
 te, mentre noi creon' fiamo della sua.  
 Mai si e' visto grande Imperio, che  
 non habbia vendicato la sua g-  
 loria per mantenere il suo Po-  
 polo in obediencia, et l'inimico  
 in paura. Et in oltre da' che coin-  
 cio' la guerra per un soldato,  
 che egli ha' perduto, o per non

Capricorno, ne hanno perduti due.  
Ha acquistato il Regno di Cipro, senza  
che se habbia più speranza di po-  
tergli più leuare la forza, il che  
basta per pagare le Galere, et i  
nauij, che ha' perduti; et quã-  
do il Re di Spagna si volesse ripo-  
sare, sarebbe per la lega costretto  
seguire la Vittoria, dopo hauer  
tutto risare della Vittoria.  
Da' Paesi bassi, che mi hanno più traua-  
gliato la' tutta la Spagna, no può  
aspettar più tosto danno, che uale,  
perche oltre che s' habbia alienato il  
Papa, et la Nobiltà, che è per dirla  
come

come la sta) d' hauer poco piu della  
 metta del Paese, una parte di finti  
 huomini sono morti; o per giustizia, o  
 per banditi; l'ordinanza, che fino  
 3000. Caualli, et 600. l'anno, et cinque  
 Caualli per lancia, sotto 14. Capitani,  
 hoggi di non ne sapressano mettere, inie-  
 me mille. Percioche non essendo stati  
 pagati per tro anni intieri, la mag-  
 gior parte si trouano senza cauallo,  
 et arme, et il Paese mal fornito de  
 Caualli, et mola anco per fuggire  
 le seditioni, sono andati a far la ui-  
 ta loro alrouer. Di Fantaria non  
 ne potranno hauere molta, perche

oltre che ha 28. quartieri, oue si trone quar-  
tigione ordinaria sui i confini di Vostre Ma-  
està sono tante altre buone terre, che be-  
uono, non ribellano, che non possono  
bastare alla metà.  
La Scotia non ci nocerà per la Lega, che ha  
antichissima con la nostra Natione, e  
lo uorebbe fare per l'odia che porta  
all'Inquisitione di Spagna, e non an-  
co potrebbe per sua debolezza per  
le fazioni, che ci sono tra il Rè et  
la Reina  
L'Imperatore, che è il capo di questo Im-  
perio, et per esser suocero di tutte  
due, si mostrerà neutrale, et se  
pure

pure uolente adherire al Re di Spagna,  
 o perche sia suo Genero, o per la successio-  
 ne, che per esser nato di Ferdinando, sarà  
 il Padre, hauendo il Ducato in Ungaria,  
 che per essergli uicino, gli dà da teme-  
 re con le sue continue scorrerie, et duran-  
 do ancora la Breuia, la quale fini-  
 ta, che non ci rimane molto tempo, gli  
 farà la guerra da douero.

Quanto a gli Ecclesiastici, parte per la po-  
 uertà non gli ponono dar soccorsi, par-  
 te per l'odio, che portano alli spagnuo-  
 li, et quei, che hauranno uolontà, et  
 maggior potere, per paura di non  
 esser da due canti serrati tra V. M.<sup>ta</sup> et

1557

i Protestanti, non oseranno mouersi; dima  
meracho o presto, o tardi, se no caueria  
no li spagnuoli, Grisoni, et Svizzeri de  
sette Cantoni sono sempre a V. M. <sup>ca</sup> in de  
uotione, et ancora molti altri in mag  
gior numero, che nelle guerre passa  
te dissero di uoleru dare il loro san  
guo in questa occasione, dalla quale  
dependo in parte lo riposo del uero stato.  
In Italia, il Papa e' collegato con lo spag  
na sendo hoggi di la maggior parte de suoi  
Canonici, Seruati, et le sue forze imper  
gnate nella guerra del Curcio, che  
e' un common nemico, contra il qua  
lo il piu potente della Christianita'  
hau

haurebbe bene à far al presente, mà vi  
 sarebbe un nuocere. Agguingerò, che l'of-  
 ficio del Papa sarà più tosto d'interme-  
 dieri tra dui combattenti, che di adire  
 ad uno di essi. Et se si vedesse il contra-  
 rio, non sarebbe senza grandissimo  
 danno della Christianità  
 Venetiani per li medesimi impedimenti nò  
 vi possono in alcun modo nuocere, et  
 per la Lega, che hanno con S. M.<sup>ta</sup> nò mo-  
 straranno neutrali. Et à fin che nò  
 si gloria della rotta, che diede al Tur-  
 co l'anno adietro, che auantò la loro  
 signoria, si trouauano in tal termine  
 per questa Lega, che con le vittorie si

abbatano ogni anno della quarta parte.  
Essi vivono, et si mantengono col traffico  
in Levante, o in Ponente, di maniera  
che le due Porte son serrate; Con la  
guerra vicina gran spese, et le spe-  
se sono parte in traffico, il quale è  
do impedito dalla guerra, non, non vi  
è modi di poterla mantenere lungamente.  
Di presente D. Gio: d'Ariscia  
o per lo sospetto, che ha de' Turchi, o per  
la speranza di qualche buon successo  
in Barbaria, in tal caso non vuole  
andare in Levante, rompe la lega,  
che il Re ha con Venetiani; onde  
gli sarà piacere di far pace con  
detti

detti Vineziani, che alla lingua non  
 possono aspettare di là, che la loro  
 ruina.

Tutti i Potentati d'Italia per un odio,  
 d'invidia uniscono perpetuamente  
 in diffidenza, contribuiscono quel  
 poco, che hanno contro il Turco, et  
 ancore che alcuni siano Tributarij  
 del Re di Spagna, o per dir meglio  
 à suoi stipendij, non lo amano.  
 La sua grandezza, et horag' Ita-  
 liani non possono passare l'Alpi,  
 essendo il Duca di Savoia per lo  
 trattato di pace, et per lo non  
 del suo stato, serrato da ogni parte

Il Duca di Ferrara è Francese  
Il Granduca di Firenze non cercherà  
d'offenderci, per tema, che non se gli  
domandi Siena.  
V. M.<sup>ta</sup> ha il Duca di Savoia, che sarebbe  
di molta considerazione verso il Du-  
ca di Mantova; onde ricercando il  
tutto per minuto, si vede, che l'Im-  
peratore non potrà, né vorrà nuocerci.  
In somma quanto alle Provincie, che  
se viutorono contro di noi, l'Allemagna,  
l'Inghilterra, l'Italia, et la Spagna.  
Le due l'Allemagna, l'Inghilterra  
favoriranno V. M.<sup>ta</sup> l'Italia può nuo-  
cer quoco, la Spagna da se è mal po-  
pòt-

polati; et per andar all'Indie alle guar-  
 nigioni, et alle guerre contra il Cinc  
 sforzica di huomini, et de soldati rimar-  
 ra sola per combattere, et queste sono  
 le prouisioni del ferro, che dall'uno,  
 et dall'altro si possono aspettare.

Quanto alli danari. Il Re di Spagna  
 dopo la pace fatta, con gli aiuti di spa-  
 gna, contribuzioni d'Alemagna, tutto  
 l'Imperatore, et esattioni d'Italia si  
 trociara alla fine tanto indebitato  
 che il Re Henrico troua modo di pagare  
 i suoi Creditori d'Italia, di Crivoli, et  
 d'honori per mancamento di danari  
 dando loro Villaggi nouamente eretti

nelli Regni di Napoli, et di Sicilia inco-  
tadi per sodisfare alli loro Conti. Con li qua-  
li Creditori d' Alemagna ha' fatto banca-  
rotta, sotto prebento della Religione, e ene  
feco Bruciare in Spagna per Inquiritio-  
ne, che non haueuano maggior scusato  
che hauegli prestato <sup>700</sup> mudi.  
Se in tal maniera V. M.<sup>ta</sup> non ha' uoluto so-  
disfare a' suoi fra tanti privileggi, ce  
non ci è nessuno de minimi, che il  
Papa gli metti le man' addosso. V. M.<sup>ta</sup> de-  
ue a' suoi Vassalli, et i nostri Vassalli  
ui presentano di doverci ogni cosa. Del  
se a' forastieri, che non prestano, che  
col regno in mano. Quotri Vassalli non  
offe

offeriranno meno di quella, che hanno, si in  
 generale, come in particolare. li spagnuoli  
 non daranno niente, piu del solito, et per  
 buona pena s'è intrattenuto del dono di  
 Fiandra. Le miniere dell'Indie sono molto  
 esthauste, sicche in luogo di caissare, bisognerà  
 ben presto, che ne porti  
 Le vostre miniere consistono in una perpetua  
 benivolentia de vostri sudditi verso la M<sup>ta</sup>  
 Vostra, sui bisogna, che spenda contra il  
 Turco, contra i Barbari, contra il Prin  
 cipe di oranges, et contra V<sup>ta</sup> Voi non  
 haueu a fare che con lui, a che la No  
 belta' sacrificara dal suo cono, et la nostra  
 Caualleria non ue sentirà quai niente

di peso  
Per pagar poi la Fanteria, non vi costarà ni-  
ente più dell'ordinario, si perche in tēpo  
di pace voi non haueste da far un buon nu-  
mero, et riducendoti la guerra (come sa-  
rà necessario) in Paesi dell'inimico, la guer-  
ra istessa supplirà il resto, et pagará la  
metà de soldati. Io lascio di dire, che gli ec-  
clesiastici non uorranno essere meno libe-  
rali contro i forastieri, che nelle guerre  
Ciuili, non meno uoluntarij verso Ma-  
M. che verso i vostri Predecessori, che ne  
i bisogni hanno qualche uolta preso la me-  
tà, anzi poco meno, che tuot l'onore.  
Se mi si oppone, che il Re di Spagna ha fa-  
col-

colta di pigliare in prestanza dalla borsa  
 d'Anversa, doue è tutto il suo principale  
 fundamento; diu, che non potrà essere  
 auitato di molto; perche per i porti di Ma-  
 re il traffico è mancato, et per con-  
 sequenza la borsa è mal fornita. I Mer-  
 canti n'hanno tanti prestati, che sono  
 stracchi, et di quello, che è loro restato,  
 per l'odio, che portano al suo modo di go-  
 uernare, non se ne può in alcun modo  
 disporre. Anversa è talmente inde-  
 bitata, che non sacrificarà con diu mi-  
 gliari d'oro; si che è sforzata pigliare  
 a dodici per cento. Penouen dopo la  
 presa del Finale, che loro importa

<sup>m</sup>  
to franchi l'anno, non gli sono più così  
affezionati, et altronde egli non può spe-  
rare; et però essendo la M.<sup>ta</sup> V. più forte  
di lui in soldati, et quasi equal d'entrata  
non è dubbio, che la guerra non sia  
felicissima a mantenere.

Ora noi possiamo giustamente, et facil-  
mente far la guerra al spagnuolo,  
ma doue? Primieramente non bisogna  
farsi che in un luogo, perche per ha-  
uer allumata la guerra in più luo-  
ghi in un medesimo tempo, noi habbia-  
mo ruinato tutte le nostre imprese,  
et mollate tutte le nostre forze adusa-  
ta de Romani, o de Turchi, tutte  
da

Da un canto, auoche abbracciando tog-  
gio, non a ne venga male; et non siamo  
costretti di ritornare.

Questo luogo non debbe esser la Spagna, per-  
che e Paese montagnoso, et vantaggioso  
per chi lo tiene; nell'Italia bisogna pas-  
sar l'Alpi; et ogni uno sa, che tal Paese  
e stato ingrassato dal sangue nostro.  
Si deue adunque pigliar l'Impresa de Ta-  
en Bassi, doue seto chiamato dal Popolo,  
inuitato dall'occasione, et per le diuina-  
ni; le Porte ui si apriranno dalle Terre  
istesse, et ui sarà fatta batteria per  
dar l'assalto a tutto il Paese; questa  
mente potrete pigliar questa delibe-

ratione per lo preteruoni, che haueo  
sopra la Fiandra Harois, et Hainault;  
à quali Paesi la sola disgracia ha fatto,  
che i vostri Antecessori habbino renun-  
ciato, et ne uerrebbe facilmente à fine  
hauendo il nemico Lombano, et distratto  
in altro, et le vostre forze, et de vostri  
Confederati quì all' intorno  
Per ciò fare potrà la M<sup>ta</sup> V. trattar acor-  
do col Principe di Orange con per una  
buona somma, che egli ha, come per  
gli animi del Popolo, à lui inibitiss-  
sime; ui potrà fare di gran seruij, et  
certo non dimanderà mai meglio. et  
dopo far la guerra, come amico del  
Paese

Paese, et nemico de' gl' inimici del Pa-  
 se, vendicatore della Tirannia, et re-  
 stitutore della libertà, et bisognarà  
 trattenerne (come se' fatto per lo passa-  
 to nella prima) una buona disciplina  
 et pagar bene li soldati, auioe li en-  
 do pagati, non rubbino, et rubbando  
 non si gominio dolere del castigo. Met-  
 tere una buona, et sufficiente arma-  
 ta tutta insieme per far grossa guer-  
 ra, et corta, et non di piccioli eser-  
 citi, come per lo passato, perche, se dura  
 il traffico inania, et il Paese si roui-  
 na, et il Popolo si dispone a ribellione.  
 Amalire il meorso del Paese, et non

le frontiere, perche questa è somma  
vecchia ferir le braccia, et le gambe, et  
con' uoi tagliare è la radice de i nes  
mia; da quali dipende tutto il moto;  
et non uoi è pericolo, che uoi siano im  
pedia i ruineri; perche tenendou  
uoi a bastanza forte per recupe  
rarli; non sarà certo di leuar ueli; et  
quando bene lo uolesse fare, non  
potranno farlo per essere il luogo  
cagione di poche persone, et farlo per  
hauer uoi il mare, che uoi ne sommini  
strarà assai, et del quale uoi no se  
te signore. sfidare il Capo del Paese  
a battaglia per l'assedio di alcune  
Terre

Terre principali, come Burges, et se bisognerà combattere, non rifiutare l'annata; perchè pigliandole per annata, o per compositione, uoi ci acquistate di molta uirtù, et egli vi perde tutta la sua; et se si vuol mettere a pericolo, mettere tutto in una sol uolta.

Prese che hauerete, per imitare l'altre se sarà per accordo, darle la libertà, accrescere i giuueggij, et diminuire l'essattioni. se per annata, mostrare esempio di rigore, non nella moltitudine, ma in alcuni capi odiati dal Popolo stesso. Hauendo la M.<sup>ta</sup> acquistata dal Paese, lo potrà anco facilmente guardare, non

per guarigioni, o fortissime, hauendo il  
nemico disiato; ma come uero Principe met-  
tere in poter loro della Terra, et conia-  
ranno le muraglie guardate da gli hu-  
omini, che hauerebbe acquistati per uolta  
liberalità, et non da gli huomini a hog-  
gettati, et serrati, come Prigionieri dentro le  
muraglie. Hora per quietare questa causa,  
lo speso non auuanceranno il principale;  
perche se si e' dell' honore, V. M.<sup>ta</sup> ci hauera  
anco piu' utile; voi ui allontanarete  
il uostro nemico, et gli leuarete il modo  
di riguardare sopra il uostro; Voi evita-  
rete la spesa delle guarigioni, hauendo  
gli habitanti per frontiera; o se queidi  
Prax

Brabance vi eleggono il male forse da ogni ca-  
to, et i loro privilegij portano, che in un ca-  
so, che alcuno di essi sia rotto, che siano asso-  
luti dal giuramento dato al loro Prin-  
ce, et possono darli à chi torna lor bene  
et piu comodo Principe, non possono ha-  
verlo, che un Re di Francia: Voi fare-  
te acquisto di un Paese, al quale non ha-  
verete Provincia, che possiate agguagli-  
are in grandezza, belta, ricchezza, in  
frequenza di persone, in terra, et don-  
de senza angariar persone, potrete tirar  
un milione d'oro l'anno. L'Allemanno  
vi temerà, havendo sì potente nemico.  
L'Inglese vi riconoscerà, non potendovi

per

commodamente passare dal Comercio con Pa-  
si bassi. Il simile farà il Danò, et suevo.  
Et il vostro Popolo facilmente diuerrà ricco.  
Lo spagnuolo sendo molto lontano senza spe-  
ranza di ritornare, haurà perso il più bel  
fiore della sua Corona, et il credito, et au-  
torità, che ha acquistato per tutta la Chri-  
stianità; et per contrario se V. M.<sup>ta</sup> non co-  
mincia à buon' hora à fargli apertamente  
guerra, egli la comincerà, quando l'occa-  
sione serouata da V. M.<sup>ta</sup> si presenterà à  
lui. Il che sarà, quando sarà spedito da  
gl'impedimenti di Fiandra, et col dissi-  
mularo aspetterà l'oc<sup>ca</sup>sione che col dissi-  
mular uoi ue lasciate scappare &

Risp

987.  
Risposta all'anti Discorso fatta per com-  
mandamento del Rè Chris.<sup>mo</sup>

essortandolo à conseruar.

La pace col Rè Cat.<sup>co</sup>

Sire.  
Non si debbe nessuno merauigliare, se colui, à  
chi face tanto honore di domandargli consi-  
glio in un' affare sì importante, sì dubbio-  
so, et sì pericoloso al vostro stato si tro-  
ua in molta perplessità. Perciò che le co-  
se humane sopra tutte quelle, che dalla  
guerra dependono in parte dalla fortuna.  
auuiene molto spesso, che gli affari riso-

luta con maturo consiglio, non succedano  
felicemente, e per contrario, che i temera-  
rij si riscontrano haver buona ventura. Da  
che avviene, che il mondo, che giudice delle  
cose più per li eventi, che per la ragione  
per un sinistro accidente biasma, et con-  
danna spesso un prudente consiglio, et  
loderà il temerario per il felice successo.  
La qual considerazione può alle volte in-  
tenere gli huomini ben considerati, quindi  
sono chiamati in simili considerazioni a  
dover liberamente dire il lor parere,  
temendo che se delle cose conchiuse per il  
consiglio non ne succeda il fine deside-  
rato, che da sinistri eventi, e non ne  
risor-

riparti biasimo, et però non ardiscono parla-  
 re risolutamente, à fine, che in ogni ca-  
 so non gli possa essere rinfauciato, et per  
 questo le deliberationi restano perplessive,  
 et irresolutive. Ma da questi perplessivi,  
 et irresoluti si vede, che ne avvengono  
 non minore inconuenienti, che da un cattivo  
 Consiglio. Perchè mentre che un Prin-  
 cipe sta irresoluto, non si prepara alla  
 guerra, et per auentura fa con gran  
 pregiudicio alla pace, et alla guerra  
 ne i vicini diffidenza della sua volontà,  
 dal che si veggono alle volte i medesimi  
 effetti, che da una aperta dichiarazione  
 d'inimicitia; per lo che pare, che ogni

102

Uomo, chiamato per dar consiglio, debba dire  
francamente il suo suo, seguendo sempre  
la ragione, et la verità delle cose, et rimet-  
tendoli di quello, che auverrà alla providen-  
tia diuina. La quale non possiamo pen-  
sare. La supplicherò dunque humilmente  
di pigliare a buona parte ciò, che per so-  
dificare al mio debito, dirò liberamente,  
come appunto l'intenderò.

Io non entrerà a disputare, se questa guerra  
si potesse fondar in cause necessarie, et  
giuste; perche per auentura ne saria scher-  
nito, che uoleua trattare affari di stato  
con sì superflue considerazioni. Non dime-  
nterò di dire, che un Re auanti s'innalza  
pi

pi in una guerra, che non può essero conpi-  
 ciola, che non rechi gran pericolo, et muta-  
 tioni; Deue riguardare principalmente,  
 che la ragione sia dal suo lato; perioche  
 in ogni fortuna ad un Principe non è giu-  
 ciolo confatto d'hauer in suo favore il giu-  
 dicio della sua conscientia, et non tenere  
 che l'inventioni sua sia conosciuta da  
 Dio, et da gli huomini, oltra che colui, che  
 ha ragione è sempre accompagnato da buona  
 speranza, persequita la sua gloria più  
 animosamente, et sicuramente si espone  
 a pericoli, et i suoi sudditi più uolontie-  
 ri lo servono, et socorrono de loro beni, et in  
 somma in ogni cosa la Giustitia della

18  
sua causa è concludata. Però pregaro Dio, sire, che  
nemunorui dia mai consiglio di far guerra se-  
na causa necessaria, et bene giustificata  
per honore, et ragione de' stati. Io non vo-  
glio dire, che l'esito della guerra corrispon-  
da sempre alla Giustitia della causa, come  
molte essempli antichi, et moderni, foraste-  
ri, et domestici, sono à tutti notorij.  
Ma lasciando da banda queste quistioni, re-  
uertiro all'altre considerationj della fa-  
cilità, o difficoltà di guerra, guerra,  
dell'utilità, che se ne può aspettare,  
de' gi'unionamenti, che si debbano teme-  
re, et de' modi, che ci sono per farla, et  
continuarla.

Si

Si dice primieramente, che le Terre, et sudditi  
 de Baen Bassi sono in tal disposizione per l'hu-  
 manità, et mal trattamento del Duca d'Al-  
 ua, che si sono risoluti di scuotere il giogo  
 della seruitù, o di morire, che per tal con-  
 to ricorrono al Re, per rendersegli, offe-  
 rendogli obediencia, et suggestione. Che  
 tutti sono disposti a ribellarsi, et dichiara-  
 re la loro volontà verso il Re, purchè  
 siano assicurati della sua, et ne veggano  
 qualche effetto subito che vedranno alcuno  
 furore del Re in Campagna per soccorrer-  
 li verranno a rendersi, et apriranno  
 le Porte delle loro Terre, che presen-  
 tando un sì bella occasione, si certa

ee si faule ad' eseguirlo, che non vi mania  
si puo' dire, alora che il costoro, il Re  
non lo deve rifiutare, perche si puo' in  
un subito senza pericoli, et spesa far si  
gnore de Paesi bassi, la piu parte de qua  
li sono tirati da questa Corona, risurgano  
ingiustamente a tempo delli Re passa  
ti, et che giustamente si puo' recupera  
re con l'armi quelle, che per l'armi s'e  
perso. Si aggiunge che la Regina d'Inghil  
terra seguirà quello, che con l'armi farà  
il Re. Che i Principi di Germania fauo  
riranno con tutte le loro forze tal' Im  
presa, et impediranno il soccorso, che  
si potrà aspettare da loro ministri, et  
sud

sudditi. In oltre il Principe d' oranges è in  
campagna con gran forze, le quali sarà-  
no assai presto auversive di tal numero,  
che se li potranno opporri a quelli del  
Duca d'Alia. Che il Conco Lodouico di Na-  
uerron è dentro Monori ben accompagnato. No  
ci douemo auer scordare di dire, che questo  
Regno è pieno di nobilita, et d'huomini di  
guerra d'ogni sorte, che se il Re non gli im-  
piga di fuori, non potrà tenerli, che non tu-  
multino di dentro, et sarà in pericolo di  
hauerne a vedere di uelocissimo l'incendio de  
tumulti in questo Regno; il quale è come  
un corpo pieno di sangue, onde è bisogno  
tirarne fuori. Altrimente la troppa gra-

de abbondanza si corrompe. Finalmente se  
il Re deponi la guerra, il Re di Spagna  
haueudo dato sesto a suoi affari di Fiandra,  
la comincerà lui con molto suo uantaggio,  
Et conclude, che è molto meglio metterla  
fuori nella casa del suo uicino, che aspet-  
tare, che la metta nella nostra.

Se le sopradette cose fossero ueramente tali,  
che come si mostrano in apparenza, sareb-  
bono bastanti a commouere un Principe  
di un lungo riposo, et ricco di danari.  
Ma chi la considera sottilmente, non ci  
trouerà materia da farci fondamento.  
Non si può negare, che i sudditi de' Spa-  
gnoli, sentendoli oppressi dalli rigo-  
rosi

noni, et duri trattamenti del Rea d'Alca  
 et de Spagnuoli non putano loro grande odio,  
 et che non cerchino per tutti quei uerri,  
 che potranno, liberarsi dal giogo. Ma che  
 essi habbino uolontà di sottomettersi all'obe-  
 dienza del Re, si può per molte ragioni  
 credere il contrario; perche non ue so-  
 ne uede segno alcuno. Se alcuni di detti  
 Paesi sono uenuti per offesa, non sono  
 perche, che habbino possanza nell'Come.  
 ma alcuni peccati, mossi da passione, il la-  
 gretto da quello, che vogliono (come si uia)  
 imitare il Re d'entrare in guerra gene-  
 ra, i quali hanno sospetto il nome d'al-  
 cune Terre, et Comunità, sotto ombra del

le quali uengano ad offerir quello, che non è  
in lor potere, et meno di eseguirlo. Ben si può  
credere, che i sudditi di detti Paesi, uedendo  
si (come s'è detto) si oppressi faranno ogni  
demonstratione possibile per muouere  
il Re di Spagna, stimando che la guer-  
ra fra loro sia il più certo, et sicuro  
rimedio per indurre il Re di Spagna  
à trattarli più gratiosamente, et mode-  
rare i datij imposti sopra essi dal Re  
d'Alua à qualche più honoreuole condit<sup>ione</sup>.  
So dirò in oltre, che quando gli huomini si  
muouono à fare delle riuoltate per  
il male, che sentono, subito, e esse  
ne ueggono liberi, o in speranza des-  
sergli

sergli moderata, mubano fantasia; per  
 lo che non s'è mai stimato s'uno partito,  
 fondarsi su le mutazioni d'un Popolo  
 spinto dalla disperazione, che di ma  
 natura ha l'animo uolo, e inostante.  
 Non si niega, che lo paesi di frandra, et  
 d'Artois non siano stati membri di que  
 sta Corona, et non habbino riconosciuto  
 li Re nostri per supremi: nondimens  
 si sono sempre mostrati alieni molto di  
 uoler essere sudditi anobici del Re.  
 le Croniche ci ne rendono buon testimo  
 nio, et non bisogna loro credere che hab  
 bino mutato natura, auicchi forati  
 ti dalla tirannia de spagnuoli. s'in-

gegnaio per tutte le vic di levanti dalla  
servitù loro. Ne che si vede apertamente  
delle Terre di Valentiana, et Mont<sup>re</sup> che  
la volontà de' Visasalli non è nè certa  
di cambiare patrono, como ci vuol fare  
avvedere, perche non s'è entrato nè nell'  
una, nè nell'altra per consenso de' gli  
habitanti, ma per trattato d'alcuni  
pochi solamente. Et però l'una è l'al  
tra non si guarda, che per forza. Ma  
presuppotto, che alcuno de' medesimi  
en balti si dessero in mano del Re, non  
sarebbe egli costretto tenersi con grã  
presidio, costringere gli habitanti  
di esse, di succuivere à bisogni, il  
che

che non potria fare, se non li trattasse an  
 come peggio di quel, che sono al presente  
 trattate, et che il loro traffico non ces-  
 sasse. Dal che no seguiva, che vedendo  
 la loro conditione peggiorata, se no ge-  
 tiriano, et si sforzavano priuare  
 il Re in ogni modo di quello, che hau-  
 rebbono messo nelle sue mani. Per il-  
 che ancorche l'executione dell'acquis-  
 tio fosse facile, la consideratione non-  
 dimeno riuscirebbe di grandissima  
 difficulta, et d'insopportabili spese  
 con molta grauezza del Regno.  
 Di qui non bisogna pensare conquista-  
 re su quello del Re di Spagna, che

non si proponga a noi d'auer, mentre che  
siuce, una perpetua, et sanguinosa  
guerra contra di lui, et non è credibi-  
le, che venga mai ad'acordo alcuna,  
che prima non gli sia reso quel, che  
sarà stato preso del suo. Ne si dee  
stimar Principe di si poco animo, nè  
si debbe che dismetta la guerra contra  
di lui, nè che dismetta la guerra  
già mai, nè che non resti satisfatto  
con sua reputatione. Egli è Prin-  
cipe ricco, potente, uigilante nelli  
suoi affari, et che li tratta con mol-  
ta prudenza. L'esperienza de gli es-  
seriti, che hanno hauuto le guerre  
tra

tra' lo Re di Felmem. Francesco, et Henrico  
contra l'Imperatore Carlo quinto debbe in-  
segnare quello, che per lo meglio si può  
sperare di questa. Noi non habbiamo  
cosa alcuna meglio di quella che s'ha  
uenero i nostri predecessori per sperar  
ne meglio di loro, nè il Re di Spagna è  
meno potente per diffidarsi di quel,  
che si fosse suo Padre.  
Quanto al fondamento, che si debbe fare  
del Principe di oranges, de' suoi fratel-  
li, et delle genti, che leuano, questi  
sono persone di buona Casa, et bene  
appoggiate; li quali si sentono ingiuri-  
ati, specialmente il Principe di oranges

che il Duca d'Alua l'ha' punito del suo  
stato, et de suoi beni, et l'ha' fatto dichia-  
rare ribello. Percio' si ha' a credere, che  
secondo che sono generosi, coraggiosi, et  
di valore, che piu' tosto non hauerà  
no da uiuere nel stato, nel quale sia-  
no redotti. Però non bisogna marauigli-  
arsi, se si sforzano di turbare il Mondo,  
et si può credere, che soueniranno  
piu' tosto, che di continuare nello  
stato presente, perche non potrà  
no essere in peggior partito; Ma è sta-  
to sempre pericoloso di seguirare li  
Consigli di gacci, che sono ridotti all'estremo.  
Però è bene di considerare <sup>et</sup> *maturam*  
quan

quanto, et come si possa fidare l'huomo  
 alle loro promesse, et disegni; perche  
 secondo che sono trasportati dalle loro  
 passioni: con sonori pumi à rimanere  
 facilmente ingannati, et inducono nel  
 medesimo errore gli altri, che si riposa  
 no sopra essi; oltre che la volontà de  
 gli huomini, con' appassionati non so  
 no mai fermi, et stabili.

Alcuni dicono al Re, che il Principe di  
 oranges haurà gran forza in Cam  
 pagna, et ben presto. Altri riferisco  
 no à S. M.<sup>ta</sup> che egli hauerà tanta quan  
 tita d'huomini, et de milioni d'Ale  
 magna, che vorrà, pure che habbi da

nari; mà che ne sia sì gran carestia, che  
se non è soccorso di qualche somma di dana-  
ri contanti, che non li potrà metter in-  
sieme, et farli marciare, et se gli domà-  
da  $\frac{m}{100}$  fiorini, che è ben poca somma se  
con'è, che dopo l'haver molto pensato à  
questa guerra. et certo, come è veris-  
simo, tutti i modi, che egli hà da sé, e  
da suoi amici, et che si vede da bel  
principio haver bisogno di  $\frac{m}{100}$  fiorini  
Penderaria uolontieri sapere, come po-  
trà nell'auuenire assoldare, et trat-  
tenere questa grande armata, che  
si dice, che haurà, et donde gli uer-  
ranno i danari per sopportare le  
spe-

spese della guerra. Et essendosi così, che il  
Duca d'Alba, che è al presente signore  
assoluti delle Terre, et della Campagna,  
mette il primo, et si presta un'arma-  
ta in Campagna, che faui portare  
i viveri dentro alle Terre, doue si ten-  
ga un buon presidio de' soldati. Potrà  
si dire, che lo disegni del Principe di  
Orange, o da altri, che uolterso intra-  
re nelli Paesi bassi, si mettono si fa-  
cilmente in esecuzione. Si potrebbe  
forse dubitare, se egli è honesto, duci-  
le ad un Re' favorir l'insurrezio-  
ne de' sudditi contra il loro Principe,  
benche fossero fondate in cause appa-

venti. Si potrà mettere in consideratione,  
anora la conseguenza di tali essemplij, et  
sendo che quel, che avviene in un luogo,  
può ancora avvenire ne gli altri.  
Ma io lasciarò queste considerationi da  
banda, et venendo al punto concernente  
la Reale d'Inghilterra par, che si possa  
solamente aspettare dalla tua amicitia  
quello, che tutti i saggi Principi  
deono sperare l'uno dall'altro, cioè,  
che le loro amicitie si trattengano, et  
durano tanto, che ciascuno non senta  
la per sé. Lei ha contrattato questa  
ultima confederazione col Rè, per  
appoggiarsi, et assicurarsi contra la  
diffi-

diffidenza, che ha delle conspirationi  
 unitate per le orame della Reina di  
 Scotia, et del Duca d'Alba con li sudditi  
 d'Inghilterra mal sodisfatti. Però no' biso-  
 na credere, che ella min' all'accrescit-  
 mento di questa Corona, ma' solo all'uti-  
 le suo particolare, et all'essere sua-  
 ra, come ha' ben mostrati per il detto  
 trattato, perche lei non ha' voluto  
 renouciare, ne derogare alla lega  
 diffensua, che ha' col Re di Spagna  
 per cagione di detti Paesi Bassi. Dema-  
 nona che gli è leuto di soccorrere i detti  
 Paesi Bassi d'huomini, et de danari, se  
 fossero stati assaliti dal Re, o da altri

Baur  
 contratt  
 3000 tal

sotto qualunque pretesto, et non la possia  
mo reprendre, se l'uol fare.  
Si può presumere, che declarata che sia  
la guerra, che il Re di Spagna si sforza  
rà di leuare la differenza, che la Reina  
d'Inghilterra potrà hauere presa di  
lui, et delli suoi ministri li farà tut-  
te quelle offerte, che darà ogni sic-  
curtà, che ella vorrà, et non accade  
dubitare, che non l'auetti più, che  
uolentieri. Ella è Donna timida, et  
incerta di chi debba succedere nel  
suo regno, et uedendo molti, che aspira-  
rano à tal successione per consequen-  
za dubita de molti tumulti nel suo  
Re-

Regno per le fazioni, et partialità di quelli  
 che aspirano à tal successione, per evitare  
 le quali fazioni, conosco esserli necessario di  
 mantenerli in pace con i suoi vicini, à chi  
 (come è chiaro) riferisco tutte le azioni sue  
 subito che uedrà la guerra uersa tra  
 il Rè di Francia, et quello di Spagna,  
 lei uscirà d'ogni timore, lei si farà res-  
 pettare dall'uno, et dall'altro, et si met-  
 terà (come si dice) alla finestra per riguar-  
 dar il giuoco.

Per queste ragioni il meglio, che si potesse  
 sperare, durando la guerra, sarà, che  
 la non si cambiasse punto di uolontà,  
 che mostri di uiuere in amicitia col

Re, che non rinouare le uicchie quere  
le in quel tempo, che la uedrà più auuic  
luppato, come hanno fatto i suoi predeces  
sori in simili occasioni, anzi nella med.

Quanto alli sudditi d'Inghilterra, essi han  
no gran conformità de costumi, et si auu  
traffico con quei Paesi Bassi, che sono co  
me per natura amici, per lo che sarà  
sempre facile reconciliarli, et restitui  
re il cōmercio, frà loro con grandezze  
sia mai stato

Per conto de Principi d'Allemagna, io co  
fessaro, che hanno in odio li spagnuoli  
come contrarij al loro naturale, et p  
alore assai cagioni, et per che domina:  
no

noi Turchi bati con molto stratio, et perche  
 temino anco della loro intollerabile signo-  
 ria non si scende ancora piu presto alli  
 Turchi loro. Ma per tutto questo non e da  
 credere, che habbino a dichiarar guer-  
 ra aperta, ne che vogliono da dociere  
 contribuire alla spesa di quelli, che  
 la voranno fare. questi sono Principi  
 pi, che sono soliti di muoversi temera-  
 riamente, et di mettere la mano alla  
 borsa; et e verisimile, che favoriran-  
 no il Re sotto mano piu che quel di  
 Spagna, et saranno piu contenti, che  
 i suoi huomini venghino a servirlo  
 lui, che l'altro. Ma tutto questo non

La sola a ribellare questo Regno dà i pericoli, che può aspettare da una guerra. Si potrà dire, che i Principi d' Alemagna sono insospettiti dalla grandezza del Re di Spagna, et si diffidano di lui per cagione della Religione. Hor ancor che sia così: non hanno però occasione di temere, che faccia la guerra, perche non si vede nessun vantaggio, che ha à mai che fare in molti altri luoghi. Lo rispetto in oltre dell' Imperatore è di molta importanza per assicurarlo, et guardarlo, che i detti Principi non dichiarino; et è credibile, che si vede i Paesi bassi in pericolo di perdersi;  
ee

et s'interrometterà più oltre di quello, che  
 ha fatto sin qui per consencarsi. A che  
 oltre l'amicitia, che è tra lui, et il Re  
 di Spagna: s'aggiunge il particolare in-  
 teresse, non habendo mai voluto no-  
 dre, né renouare assolutamente al-  
 le loro giurisdictioni: anzi si sono più to-  
 sto doluti di non essere à bastanza fatti  
 partecipi. Perciò cercava tentare ogni  
 uia per ricominciare quei Paesi col  
 Re di Spagna, et fargli pigliare qualche  
 buona resolutione per consencarsi  
 beniuoli, et di persuadere il Re à  
 riuocare quei, che sono diuenuti  
 si odiosi agli habitanti del Paese.

per laueri mal trattati, et mandare  
à quel Governo la Principessa di Spagna  
sua sorella, o' altra del suo sangue  
che sia più à grado, comunicando gli  
affari con li Principali del Paese, che  
leua l'Inquietudine messa dal Duca  
d'Alca, et confermi li Privilegi delle  
Cerre, alle quali sono stati manse-  
nuti alla venuta del Duca d'Alca.  
Che tutte queste cose l'Imperatore  
sarà il meglio, et come mal. leua-  
dore, egli è certo, che i sudditi have-  
ranno à grado di ridursi nell'obedi-  
enza del Re di Spagna, et gli sa-  
ranno fedeli, et tirerà da loro più  
di utile

d'utile, che non ha mai fatto. Perche  
quanto alla loro volonta, per lo piu  
sono buoni sudditi, persone semplici,  
che amano di vivere in sommo, et  
riposo, et non si possono mantenere,  
che per via del traffico, il qual perde-  
do, non potrebbe vivere; Perche se ac-  
cettaranno volentieri ogni conditione,  
che sara loro offerta, purcha sia tollerabile.  
E passando a parlare del frutto, et uti-  
lita, che risultara di questa guerra,  
si debbe, secondo me, chiamare utilita,  
una cosa che reca utilita certa, et  
senza pericolo; et in vero bisogna  
confessare, che l'acquisto de Paesi

basti sarà il più bello, et il più proprio, che  
il Re sapere fare. Io non dico già, che  
saria impossibile, ma che sia facile, né  
me lo posso immaginare.

Se dunque mettendo in contrappeso di una  
bilancia l'utilità, et dall'altra gli inco-  
venienti, che si potrebbero antivedere,  
si ritrova che il danno agguaglia l'utile.  
onde questa cosa si potrà dire più to-  
sto pericolosa, che utile.

Per presupponiamo che i Paesi bassi siano  
venuti sotto il dominio del Re di Spa-  
gna, bisogna risolvere (come s'è detto di  
sopra) d'hauere una guerra perse-  
tua, almeno, finché il Re di Spagna  
vi-

uivera, che è Principe anora, giovane,  
 ricco, et Potente. L'Imperatore, et i suoi  
 figliuoli, già peruenuti in età di coman-  
 dare in guerra, saranno costretti di gi-  
 gliare la guerra a difendere non solo  
 per rispetto d'altri, ma come quella, che  
 ci è particolarmente interessata. Non  
 è dubbio alcuno, se il Re comincia guer-  
 rar il Re di Spagna non si ruota sub-  
 bito contro di Lui, et impieghi tutte  
 le forze, che ha in essere in Italia  
 per insignorirsi de' luoghi, che il Re fran-  
 ce in Piemonte, ribele gli sarà fauto; et  
 dall'altro canto mederà un' Armata  
 che ha in Mare di Levante in la Pro-

venna, che nò è ben provuta, como biso-  
gnarebbe per sua sussistenza, se n'è l'adone  
de' luoghi nel Piemonte, che nò ne gua-  
dagni alcuni altri in Provenza. Che  
guadagno produrreà la guerra dal canto  
di Francia? La guerra è un giuoco, dalla  
quale i Principi comunemente nò ne  
rapportano guadagno l'uno dall'altro;  
ma bene possono facilmente andarsene  
in rovina.

Se il Re per via dell'armi hauesse conqui-  
stata tutta l'Europa, con la perdita  
volamente del quairo del suo Regno, io  
stimarei il guadagno molto minore  
della perdita; perche tali acquisti  
non

non saranno mai vicini, o fedeli; nè ti po-  
trebbe guardare, se non con lo furore, che  
tirania del suo Regno; il quale sendo  
manchiato dentro, non potrebbe dar socor-  
so di fuori; et così sarebbe sempre penoso,  
che il male caricato sopra uno de' me-  
mbri, non fosse causa della rovina di  
tutto il corpo. questa dimostrazione è  
sufficiente a provare, che questa guer-  
ra sarà più dannosa, che utile.

Ora veniamo alle provisioni de danari,  
et d'altra cosa, che più hanno il Re  
per cominciare, io non dirò già per co-  
tinuare una guerra; il proverbio an-  
tico dice, che la guerra non ha merito

di certo, nè de' Reims, et quando si crede, che  
sia assai un milion d'oro per una Impre-  
sa, si troua inanzi edè si arriui nel mo-  
do de' gli affari, che duo non bastano.  
Un Principe non può hauere sì grã  
thesoro accumulato, edè la guerra  
non lo consuma in un attimo. Si sà  
lo stato dell' entrate del Re, edè nã  
hã solamente per somministrare alla  
spesa ordinaria, con tutto, edè da dieci an-  
ni in qua' habbia sperato di mettere  
in executione tutte l' inuentioni, edè  
se sono potute riorouare per non ca-  
uar danari. Tutti lo beni, dentro  
le quali sono danari in questo Regno.

sono

sono state partite, prese, et saccheggiate  
 a tempo delli tribuli passati, et alcune  
 si sono consumate in spesa per guardarle.  
 Il traffico della mercantia è stato dismes-  
 so per spatio di quattoro, o cinque anni, et  
 non è ancora restituito. Per lo che i dana-  
 ri d'altri Paesi non sono entrati in que-  
 sto Regno, come solevano, et ne sono state  
 cavate somme infinite in più modi.  
 Gli huomini di Guerra forestieri ne ha-  
 no tirato assai la superfluità de drap-  
 pi d'oro, et di seta, et d'altre materie  
 superflue, ci hanno esauriti di manie-  
 ra, che non ci douemo marauigliare  
 se non ci resta un scudo, che sia di peso

se ue n'è, non si possi dire, chi lo possiede;  
ogni uno si fa' povero, et allega tante ra-  
gioni, che non si potria convincerlo di bu-  
gia. Il Popolo di Campagna in ogni luogo  
è si gravato di tagli ordinari, et  
altre imposizioni straordinario, che  
il Re piglia, ed ha' perso la lena, oltre  
che sono oppressi da' gli huomini d'arme  
onde non si può da loro sperare, né per  
forza, né di volontà più di quello che  
si tira. Della Nobiltà non ne parla-  
ro, perché la non ci può toccare, basta  
ancora che i Gentil huomini, ed epongono  
la vita, et i beni in tutte le occasio-  
ni, ed si presentano per servizio del  
Re

Re, oltre, che la maggior parte è tanta  
 impoverita per queste ultime guerre,  
 che non gli resta il modo per metterli  
 à Cavallo, et à ordine, se il Re  
 hauesse bisogno di securi sen o fuori.  
 Quanto allo stato ecclesiastico, si sa à  
 che termine si sia condotto, quando  
 Chiese, e Monasterij sono stati ruba-  
 ti, et destrutti gli edifici, et i Titoli  
 bruciati, et saccheggiati, l'entrato  
 usurpato, et i Cenzi, et l'entrato de  
 Beneficij non si pagano, che si forda,  
 ogni uno nega, et non se gli procura,  
 onde molti sono stati necessitati  
 d'abbandonar li loro Beneficij, et di

sono molte Cure vacante in abbandono. In somma lo stato ecclesiastico si troua in una conditione miserabile; niente di meno si lieua ogni uno sopra i beneficij di questo Regno per ordinario, et con milioni, et  $\frac{m}{100}$  franchi in circa. Oltre di questa somma il Re accorda il Re l'Armata paraba decimioni di franchi da pagarli  $\frac{m}{500}$  à  $\frac{m}{700}$ . L'anno passato, di che è stato sodisfatto  $\frac{m}{500}$  franchi. Il presente anno che non si sono ancora riscossi, et l'anno prossimo altrettanto, o più si potrà eseguire, il che saria impossibile, fuorchè non uoleno pigliare la uita agli

a gli huomini. Io so il partito, che pro-  
 mettono al Re per tirar somme infinita  
 di danari, per soccorrere a suoi affari,  
 cioè alienatione del Temporale del  
 la Chiesa, dare a tal partito qualche  
 colore d'honesto, si dice, che si assigna-  
 rà tanto d'entrata ben sicura a cias-  
 cun Beneficio, come ualerà ogn'anno  
 d'entrata, la terra, ed si alienerà.  
 Cosa, che mostra in apparenza un gra-  
 de utile per il Re; et perché si pro-  
 ueggia in qualche modo all'indennità  
 de Beneficij. Ma in fatti ciò sarà l'in-  
 tera destructione della Chiesa, et grò  
 danno col tempo al Re; perché egli

non ha più bella, et più chiara entrata  
che i danari, che liena sopra la Chiesa.  
Da quel, che s'è detto, assai è manifesto, che  
il Re non può da suoi sudditi sperar più  
di quello, che ne causa di presente, se ri-  
uscire a procedere per via di forza. Io ho  
paura, che non ne trouara nocente più,  
ma, come si sia, non farerò alla spesa  
de dui mesi.

Oltre tali non sono meno pericolosi a tur-  
bare un stato, che sono odiosi alli sudditi;  
perche alienano del tutto l'amore, et  
la beneuolenza del Popolo verso il Prin-  
cipe; si dourebbe pensar prima che  
tentasse tal' esecranda il male, nel  
quale

quale si potrebbe precipitare. I suddi-  
 ti di questo Regno hanno offerto piu di quel-  
 lo, che si potria dire, mentre hanno dura-  
 to i tributi; i quali finiti, sperano, che  
 il Re li sollevara. Se adunque si veggo-  
 no non solo ingannati dalla loro speran-  
 za, ma che se egli impongono nuove gra-  
 vezze, che si proceda contro di loro per  
 via di forza, mai piu unitati, non e da  
 dubitare, che non vengano in una  
 disperatione, dalla quale no potran-  
 no nascere dannosi effetti.

Io lasciaro da banda l'opponzioni de' soldati,  
 le quali cominciaranno piu grandi, che  
 mai fossero, se il Re entra in nuove

guerre, essendon mano disciplina, che  
ci fosse mai, et i soldati divenuti insolen-  
tissimi. Il Re debbe ancora gran somme di  
danari a Prussia, che l'hanno securo.  
Egli ne deve al Duca Casimiro, ne deve alli  
Svizzeri, quei della Belligione ne debbo-  
no cinque milioni de franchi a i loro Pa-  
tri, de quali il Re è mal leuadore.  
Sono alla somma di dodici milioni d'oro,  
che bisogna tirare dalla borsa di red-  
diti del Re, a che, non si, se sarà possi-  
bile di soddisfare, giungerui hora altre  
nuove somme, parrebbe, che si vorrebbe  
pagliare il tutto, quanto s'è detto, mostra  
evidentemente, che il Re non ha da  
fare

fare, et sostentar una Guerra.

Per rispondere a quello, che si dice del  
 infinito de' soldati d'ogni qualità, de' qua-  
 li il Regno abbonda, io dirò, che se ne de-  
 ue Poare Iddio, come d'una forza invin-  
 cibile, che ha data al Re per mantenere  
 lo stato suo, ma è bisogno conservarla  
 nella disciplina sotto il freno delle leggi,  
 et non sopportare, che vivano licenzio-  
 samente, con tal modo non si Corrom-  
 peranno, nè metteranno il Regno in  
 pericolo di guerre Civili, ma saran-  
 no obedienti, et utili per servire a biso-  
 gno, et non si potrà dire con ragione,  
 che un Principe, che non può governa-

re li suoi sudditi in pace, li governi meglio  
in guerra.  
A quello, che si dice, che se il Re non comincia  
la guerra con tal occasione, il Re di spa-  
gna non mancherà (aspettati, che habbiagli  
affari di Fiandra) di muoverla al Re, per-  
che credo per certo, che il Re sotto mano  
fomenta la ribellione di sudditi di Fian-  
dra, et che de suoi consensi i Francesi  
della Religione soccorrono quei di Fiandra.  
Rispondo, che non si può assicurarsi nien-  
te di futuro. Ma volendo considerare per  
ragione quel, che si deve temere, o non  
vi sono molte piu cause a non muover-  
si, che a cominciare la guerra per un  
tal

tal rispetto, et non è stato mai tenuto à  
prudenzia, per evitare un pericolo futu-  
ro, et incerto, precipitarsi in una guerra,  
che mette un Regno in pericolo di presente:  
quando anco il Duca d'Alba non fosse più  
infestato dal canto di Fiandra, il Re di spa-  
gna non ha egli altri affari altroue, più  
egli esser scuro nelle Paen bassi, e non  
habbia à temere un'altra ribellione,  
se cominciasse una nuova guerra: può  
egli venire à fare in tre mesi delli affa-  
ri di Fiandra, non spenderà cosa aliu-  
na in questa guerra, ha tanti danari  
contanti, che possa subito finita que-  
sta guerra, mettere in Campagna

una nuova Armata per attaccarsi col Re:  
Io credo veramente, et non penso d'errare,  
che, se il Re è risolutto conservar la pace  
dal suo canto, che non si debbe dubitare,  
che il Re di Spagna non habbia maggior vo-  
lontà di conservarla dal suo, et se non  
per desiderio di pace, o di nostra amicitia,  
almeno per suo Interesse.  
A quello, che adducono, che sono in gran  
differenza: lo dimandarei risolutione,  
se ciò è senza ragione: se la causa  
procede da noi, facciamola cessare:  
non dimeno si vede chiaramente, che  
il Duca d'Alva non ha tanta diffi-  
denza dell'intentione del Re, come  
quei

quei, che si mostrano micenatissimi per  
 mettere il Cielo, et la Terra sottosopra. Ma  
 facciamo, che l'intentione del Re di Spagna  
 sia di farci guerra; non è più eligibile  
 d'usare del beneficio del tempo, et non ha-  
 uendo fatto alcuno apparecchio per la guer-  
 ra non solamente per difenderci, prepa-  
 rarei delle cose necessarie, fortificare, et  
 munire le nostre frontiere, riconoscere  
 li nostri amici, confirmar le nostre anti-  
 che confederazioni, mentre che il Duca d'Al-  
 ca ha' mai che fare altrouo. Se il Re di  
 Spagna dopo commouere la guerra: il Re  
 in questo hauendo dato sesto alle cose me,  
 si trouara più forte per difenderci, et

et per offendere, che Eora non è, et haura Dio,  
et la Giustitia dalla banda sua.  
Io credo, Sire, che le demonstrationi sudette baste-  
ranno assai per far conoscere, che questa  
guerra non è ispediente per la reputatione  
vostrea, che è sottoposta à difficoltà, et peri-  
coli infiniti, che il fine potrà riuscire  
più dannoso, che utile, che non si è ferma-  
ta nelle vostre entrate, ne modo alcu-  
no per trouar danari, ne da sudditi, ne  
d'altoronde per sodisfare alla spesa. Perciò  
io concludo, che V. M.<sup>ta</sup> se desidera mantere  
re la sua reputatione verso Principi  
et Nationi della Christianità; se haura  
cara la sicurtà, il bene, et la prosperità  
del

del suo Regno; se di conservarli l'amore, et la fe-  
 deltà suo sudditi, che debbo, se possibile, avvenire  
 da questa guerra, nè far cosa, che dia al  
 Re ombra di diffidare; et nondimeno vedendo  
 i tumulti suscitati in Fiandra, gli apparecchi,  
 che fa il Duca d'Alva, et lo sforzo, che ha  
 il Re di Spagna in Italia, la grande Ar-  
 mata di mare, che ha in ordine, per far-  
 la servire, douo vuole. Vedendo, dico,  
 queste cose, io son di parere, che sia  
 necessario star sopra di se, mettere  
 nelle fortezze di frontiere la guar-  
 nigione, che sarà di bisogno, per ovui-  
 are all'oppressioni, provederle di  
 vivere, et d'altre monitioni, forti-

ficare in un subito quieto, che è più pe-  
ricoloso; Et se potete tener il vostro De-  
gno in pace. (Che Dio la voglia) e neces-  
sario farvi di di, et notte, per forti-  
ficare bene detti luoghi, et ridur-  
re in qualche disciplina i soldati,  
che vi uanno, almeno senza strania-  
re, et opprimere il popolo; forzarsi  
con ogni industria di riunire li usoni  
sudditi, di stabilire la Giustitia in  
qualche integrità, di ridurre tutti  
gli officij, et mestieri per la licenza  
de tributi, se erano disordinati, in  
buona disciplina; si farà in bre-  
ue stimare, et temere da tutte  
le